



Plácido Domingo è il Moro nell'«Otello» cinematografico diretto da Franco Zeffirelli

Il personaggio Plácido Domingo sul set del film di Zeffirelli, alla vigilia di una serie di concerti benefici: «Per un anno mi dedicherò ai terremotati»

Dal nostro inviato
BARETTA — Nella parte posteriore del Castello Svevo, tra le piantagioni di cavole di rape, d'irimpetto al mare, Zeffirelli ha creato un giardino arabo. Tra gli effluvi di fiori finti e i tappeti di erbosa moquette, Desdemona (una vezzosa e angelica Katia Ricciarelli) e Cassio (un atletico Urbano Barberini) passeggiano. Da dietro la grata li osserva con sguardo truce e volto ghignante il cattivo Jago, il baritone Justino Diaz che sembra proprio la quintessenza della fuffanteria. Dal set di questo Otello che Zeffirelli sta realizzando per la Cannon manca solo lui, il Moro. Plácido Domingo, infatti, è chiuso nei camerini che si affacciano sul cortile di questa stupenda fortezza sveva, a rifarsi la permanente. Intanto prova le arie che canterà nel concerto al «Petruzzelli» di Bari, col quale sarà alle 19 lanciata la sua campagna di beneficenza a favore del Messico terremotato. Quel Messico distrutto aveva, infatti, anche il suo volto: stravolto dalla fatica e dalle sofferenze per i familiari (due carissimi zii, un cugino e un nipotino di tre anni) rimasti sotto le macerie.

cantato Verdi.
«Sono nato praticamente in teatro — racconta il celebre tenore — e saper recitare è per me una cosa decisiva. La voce, il canto sono soltanto una componente dello spettacolo lirico. Detesto quei cantanti che curano solo il lato vocale di un personaggio, trascurando l'elemento drammatico. Sarebbe meglio che si dedicassero solo ai concerti, invece che affrontare il teatro. Alla stessa maniera non posso sopportare quei direttori che si limitano a battere il tempo senza discutere l'interpretazione.
«Da costoro non si impara nulla, mentre a me piace molto imparare. È una delle ragioni per cui amo lavorare con Zeffirelli. Con lui c'è una verifica costante di quello che si fa. Ogni giorno riguardiamo le parti già filmate e correggiamo eventuali limiti e difetti. Con Francesco Rosi, invece, il metodo di lavoro era completamente diverso. Il regista arrivava già deciso su tutto e non c'era modo di rivedere nulla o di ripensare alcunché.
«Anche Carmen, comunque, è stata una bella esperienza. A me, poi, piace molto fare i film-opera, non solo perché in questo modo tutti possono godere di musiche tanto belle, ma anche perché si lascia un documento delle proprie interpretazioni. Noi che cantiamo nell'epoca del-

Otello per il Messico

Madrid) ma messicano d'adozione. I miei genitori, entrambi cantanti di zarzuela (una sorta di operetta spagnola, ndr) si trasferirono a Città del Messico quando avevo 9 anni. Molto del loro tempo lo passavano in giro e io restavo con gli zii e i cugini. A Città del Messico ho vissuto le prime esperienze teatrali. Cominciai praticamente da bambino con qualche piccola parte insieme ai miei genitori, ma il vero debutto avvenne a 16 anni quando recitavo nel musical, come My fair Lady. Fu anche l'anno del debutto nella vita perché mi sposai per la prima volta. Poco dopo nacque il mio primo figlio che oggi ha 26 anni.
Domingo parla nel perfetto italiano che gli è proprio. Con i nerissimi capelli appena arricciati dalla permanente, con quegli occhi neri più penetranti che mai, con quella faccia più buona e disarmante che mai è forse l'Otello che anche Shakespeare avrebbe preferito. Sicuramente quello che avrebbe in-

la riproducibilità tecnica, siamo molto fortunati: possiamo affidare a cose permanenti il ricordo della nostra arte. Dei cantanti del passato invece non possiamo sapere nulla, di giganti come Caruso c'è solo pallido riflesso. Oggi ci mordiamo le mani perché abbiamo così pochi filmati della Callas. Ogni epoca, secondo me, deve sfruttare gli strumenti che ha. E la nostra ha soprattutto l'immagine. In fatti, non mi dice nulla dal punto di vista vocale. Persino in un'opera come la Lulu di Alban Berg sono più belle le parti strumentali che quelle cantate. Se deve essere contemporanea allora preferisco il soul, il rock quello di Diana Ross, Tina Turner, Cindy Lauper, dove ci sono motivi molto belli. Oppure mi piace la musica elettronica, che spalanca un campo ancora tutto da scoprire.
«Non che lo sia un conservatore. Mi piacciono ad esempio anche quelle regole che cercano di scoprire un'opera tradizionale aspetti

diversi. Recentemente ho interpretato a Monaco un Werther di Massenet, molto moderno, quasi astratto. Era di gran lunga più interessante degli zuckerosi allestimenti che si fanno tradizionalmente. Però una Butterfly come quella di Ken Russell a Spoleto non l'avrei mai accettata. Ma forse se ci fossi stato io non l'avrebbero neppure fatta così: una mediazione, infatti, si trova sempre.
«C'è una sola cosa che non sopporto di questo lavoro: il fatto di avere tutta la vita programmata. Io già so che nell'88 il giorno tale dovrò essere nel tal posto. È una cosa che mi fa impazzire. Mi piacerebbe molto di più l'improvvisazione, le cose decise all'ultimo momento, le compagnie rimediate per il rotto della cuffia; insomma un po' di impreveduto. Tra l'altro queste scadenze da ragioniere mi impediscono di andare nei luoghi dove magari mi piacerebbe cantare di più.

«Ora, per almeno un anno, mi voglio dedicare al Messico. Oltre al concerto di domani, al quale partecipano Katia Ricciarelli, Justino Diaz e Grace Bumbry, ne farò uno al teatro dell'Opera di Roma ai primi di dicembre e forse uno alla Scala. In questi casi dirigerò anche l'orchestra. Mi piace molto passare dal palcoscenico al podio, così come amerei fare il direttore artistico. Dal teatro, insomma non mi ritirerò mai, anche quando un giorno mi mancherà la voce.»
Matilde Passa

«Come l'Italia, ad esempio, dove riesco a stare troppo poco rispetto a quanto vorrei. Non tanto perché come si dice sia «la patria della lirica» quanto perché mi piacciono proprio i luoghi e gli abitanti. La «patria della lirica», del resto, questo Bel paese non lo è più da un pezzo. C'è molta più partecipazione da parte dei giovani nei paesi tedeschi o anglosassoni che non qui. È triste, ma è così.
«Ora, per almeno un anno, mi voglio dedicare al Messico. Oltre al concerto di domani, al quale partecipano Katia Ricciarelli, Justino Diaz e Grace Bumbry, ne farò uno al teatro dell'Opera di Roma ai primi di dicembre e forse uno alla Scala. In questi casi dirigerò anche l'orchestra. Mi piace molto passare dal palcoscenico al podio, così come amerei fare il direttore artistico. Dal teatro, insomma non mi ritirerò mai, anche quando un giorno mi mancherà la voce.»
Matilde Passa

Oscar: continua la polemica su «Ginger e Fred»
ROMA — Non accenna a placarsi la polemica sull'esclusione di «Ginger e Fred» di Fellini dalla corsa all'Oscar in favore di «Maccheroni» di Scialoja. Sulla vicenda è tornato ieri Giampaolo Cresci con un'intervista in cui si annuncia che il film di Fellini «avrà la sua prima mondiale il 23 dicembre in un grande teatro parigino» (per l'occasione sarà girato anche uno «special» televisivo di un'ora a cui parteciperanno vedettes come Fred Astaire, Ginger Rogers e Jerry Lewis). Il mondo dello spettacolo — aggiunge l'amministratore della Sacis — avrà così modo di dimostrare a Fellini la propria solidarietà per l'iniqua esclusione di «Ginger e Fred» dalle nomination operate da persone che hanno giudicato il film senza averlo visto. È

giunto il momento di mettere in discussione il funzionamento della commissione Anica che decide sui film degni di partecipare alla corsa per le ambite statuette. Basti pensare che, alcuni anni fa, fu preferito «I nuovi mostri» a «L'albero degli zoccoli». Insisto nel dire che nel comportamento dell'Anica e nel modo in cui si sono svolte le votazioni vi sono gli estremi perché i film esclusi ricorrono all'Accademia degli Oscar contro una designazione maturata nei corridoi. Nella polemica è intervenuto anche il produttore (noto per aver lavorato soprattutto con Francesco Nuti) Gianfranco Piccoli il quale ha dichiarato ieri di essersi dimesso dal Consiglio direttivo dell'Anica per protestare contro il «metodo che ha portato alla scelta del film di Scialoja». «Siamo stati chiamati con uno scarso margine di anticipo per vedere ben quattro film in un giorno. Il meccanismo della designazione deve essere rivisto, occorre dargli maggiore chiarezza». Piccoli conclude rimproverando all'Anica l'«incapacità di difendere l'immagine del prodotto italiano all'este-»
ro e ricordando che la sua decisione era maturata prima del «caso Scialoja». Fin qui le prese di posizione. Difficile dire chi ha ragione, anche perché il rischio, in questi casi, è quello di mettere l'uno contro l'altro autori degni di stima e di fiducia. Ancora più difficile poi è parlare di un film che nessuno ha ancora visto e che non è uscito entro il 31 ottobre come prescritto dal regolamento degli Oscar. Semmai sorprende un po' la decisione della Sacis di presentare in anteprima il film di Fellini non in Italia ma in Francia. Perché? «Rim» di Kurosawa debuttò al Festival di Tokyo prima di essere proiettato a Mitterrand. E anche «Passaggio in India» ebbe la sua prima ufficiale a Londra, in una sontuosa serata di gala per la regina Elisabetta. Ma Fellini no. Il bello è che prima di uscire regolarmente nelle sale italiane, a fine gennaio e non più a fine ottobre '85 come era previsto, «Ginger e Fred» si potrà vedere a Monaco, Berlino, Zurigo, Barcellona e Londra. Non c'è qualcosa che non va in tutto questo?

A.M.R.R.
AZIENDA MUNICIPALE RACCOLTA RIFIUTI - TORINO
Concorso pubblico
L'Azienda Municipale Raccolta Rifiuti indice un Concorso pubblico per titoli ed esami per
N. 1 POSTO DI DIRIGENTE TECNICO
presso l'AMRR.
Età: non superiore agli anni 50 alla data di scadenza del termine utile per la presentazione delle domande, salvo le eccezioni di legge per i Concorsi in Enti pubblici in vigore alla data del presente Bando di concorso.
Titolo di studio: laurea in ingegneria.
Precedenti esperienze di lavoro: in mansioni direttive per almeno 3 anni o mansioni di concetto per almeno 8 anni presso aziende industriali, pubbliche o private.
Il relativo Bando di concorso è in distribuzione presso la Segreteria di Direzione AMRR, via Germagnano 50, Torino, dalle ore 9 alle ore 12 e dalle 14 alle 17, sabato e festivi esclusi.
Termine di presentazione delle domande: entro e non oltre le ore 16 del sessantesimo giorno dalla data di pubblicazione del Bando sulla Gazzetta Ufficiale. Non sarà tenuto conto di eventuali domande già pervenute all'AMRR in qualsiasi altra forma. Alle domande dovrà essere allegata, pena la non ammissibilità, la documentazione elencata e descritta nel Bando di concorso.
IL PRESIDENTE **Aldo Banfo** IL DIRETTORE **dr. Guido Silvestro**

ITALTURIST
sceglie il meglio
Il sole più caldo, il mare più azzurro, la spiaggia più bianca
Santo Domingo
PREZZI SPECIALI
scegli
in tutte le agenzie di viaggi

PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI
per un'importante programma di potenziamento della rete produttiva selezionata
ASSISTENTI ALLA FORZA DI VENDITA
I candidati dovranno possedere le seguenti caratteristiche: diploma di scuola media superiore e buon grado di cultura generale; età non superiore ai 40 anni; precedente esperienza, purché veramente significativa, di vendita di prodotti assicurativi e finanziari; attitudine a rapporti interpersonali; residenza in una città del Nord Italia; disponibilità a frequentare trasferite su tutto il territorio nazionale. La remunerazione, di sicuro interesse, sarà commisurata alle effettive capacità ed esperienze maturate. Inviare curriculum vitae a:
Casella Postale AD 1705 Rif/MSZ - 40100 Bologna

Le guide di Paidela
collana diretta da Roberto Maragliano
Ghiardi, Soattarossa
Guida alla organizzazione della scuola
Benedetto Vertecchi
Manuale della valutazione
Antonio Busca
Guida al manuale di storia
Maraschini, Palma
Manuale dei numeri e delle figure
Per i concorsi a cattedra della scuola media
Editori Riuniti

I compagni della sezione «G. B. Dalera» partecipano al dolore della compagna Frassetto per l'immaturo compimento del figlio
MARCO ANTONIO ACQUARONE
Genova, 2 novembre 1985
Nel primo anniversario della scomparsa del compagno
EDILIO SAVINI
la moglie ricordandolo sottocritico
50 mila lire per l'Unità.
Torino, 2 novembre 1985

tutti i vocaboli della tradizione le espressioni della lingua viva i termini delle scienze nuove
dizionari Garzanti
Oggi nuovi con migliaia di parole nuove

A.M.R.R.
AZIENDA MUNICIPALE RACCOLTA RIFIUTI - TORINO
Concorso pubblico
L'Azienda Municipale Raccolta Rifiuti indice un Concorso pubblico per titoli ed esami per
N. 1 POSTO DI DIRIGENTE AMMINISTRATIVO
presso l'AMRR.
Età: non superiore agli anni 50 alla data di scadenza del termine utile per la presentazione delle domande, salvo le eccezioni di legge per i Concorsi in Enti pubblici in vigore alla data del presente Bando di concorso.
Titolo di studio: laurea in giurisprudenza o in economia e commercio o in scienze politiche
Precedenti esperienze di lavoro: in mansioni direttive per almeno 3 anni o mansioni di concetto per almeno 8 anni presso aziende industriali, pubbliche o private.
Il relativo Bando di concorso è in distribuzione presso la Segreteria di Direzione AMRR, via Germagnano 50, Torino, dalle ore 9 alle ore 12 e dalle 14 alle 17, sabato e festivi esclusi.
Termine di presentazione delle domande: entro e non oltre le ore 16 del sessantesimo giorno dalla data di pubblicazione del Bando sulla Gazzetta Ufficiale. Non sarà tenuto conto di eventuali domande già pervenute all'AMRR in qualsiasi altra forma. Alle domande dovrà essere allegata, pena la non ammissibilità, la documentazione elencata e descritta nel Bando di concorso.
IL PRESIDENTE **Aldo Banfo** IL DIRETTORE **dr. Guido Silvestro**

Consorzio per il risanamento della vallata del fiume Marecchia
RIMINI
Bando di gara per l'appalto delle opere di costruzione del primo lotto dell'impianto di depurazione consortile costituito da: linea fognaria da 220.000 A.E. e linea fognaria da 440.000 A.E.
1) L'aggiudicazione dei suddetti lavori avverrà mediante appalto consortile.
2) Il luogo dell'esecuzione delle opere è in località S. Giustina (frazione di Rimini).
3) L'importo presunto dei lavori è di L. 25.380.500.000 e verrà finanziato con le somme poste a disposizione dal «Fondo investimenti occupazionali al momento non ancora concesso».
4) Il termine per l'esecuzione dei lavori è di giorni 900 naturali e consecutivi decorrenti dalla data di consegna dei lavori stessi.
5) L'indirizzo dell'ente appaltante, cui dovranno pervenire le richieste di invito è il seguente: Consorzio per il risanamento della vallata del fiume Marecchia, via Marecchiese c/o impianto di depurazione, 47037 Rimini (prov. Forlì, Italia), tel. 0541/704.921.
6) Le domande di partecipazione alla gara dovranno pervenire all'indirizzo di cui al punto 5) entro il termine di giorni ventuno dalla data di cui al punto 1) successivo, a mezzo di raccomandato o del modo previsto dal 6° comma dell'articolo 10 della legge 584/77, redatte su carta legale in lingua italiana, e con firme autentiche.
7) Alla gara è ammessa la partecipazione anche di imprese riunite ai sensi dell'articolo 20 e seguenti della legge 8 agosto 1977 n. 584 e successive modificazioni (legge n. 741 del 10 dicembre 1981 e legge n. 687 del 8 ottobre 1984).
8) L'ente appaltante spedisce di invito a presentare l'offerta nel termine massimo di 120 giorni dalla data di scadenza di cui al punto 6).
9) Le domande per la gara dovranno essere corredate dalla seguente documentazione: a) dichiarazione di insinenza delle cause di esclusione (oggi appalti di cui all'articolo 13 della legge 584/77 e successive modificazioni); b) dichiarazione di aver eseguito impianti di depurazione di acque reflue civili o miste, in cui siano stati realizzati processi di nitrificazione-denitrificazione, di distrazione anaerobica di fanghi, chlorellizzazione e filtrazione acqua trattata e dichiarazione circa l'esperienza acquisita nella gestione di impianti analoghi a quello oggetto dell'appalto; g) documentazione comprovante che le imprese concorrenti singolarmente o riunite in associazione temporanea, hanno ultimato nell'ultimo quinquennio almeno un impianto di depurazione di acque reflue civili o miste con trattamento di nitrificazione e denitrificazione della capacità non inferiore a 350.000 A.E.; h) impianto di depurazione anaerobica di fanghi civili di potenzialità non inferiore a 350.000 A.E.; i) un impianto di chlorellizzazione e di filtrazione con portata non inferiore a 30-50.000 mc/g; l) certificato di iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori o documentazione equipollente per le imprese straniere ai sensi dell'articolo 14 legge 548/77. Le imprese straniere dovranno essere iscritte all'Albo nazionale costruttori contemporaneamente con le categorie 12/a, impianto filtriato; categoria 49, impianto a camera Se, tre miscele; i) dichiarazione di impegno in affidamento di credito a riacquisto a favore del soggetto partecipante; j) fidejussione bancaria di importo pari al 5% di quello contrattuale; k) dichiarazione circa le attrezzature, l'organico, il numero di tecnici, i nominativi dei progettisti e di colui che verrà designato alla condotta dei lavori.
10) La richiesta di partecipazione non vincolano l'ente appaltante ai sensi dell'articolo 7 della legge 687/84.
11) Il presente bando, in forma integrale, è stato trasmesso all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Cee il 25 ottobre 1985.
IL PRESIDENTE A. ARONELLI

L'intervista Il popolare attore e la nuova drammaturgia
Fantoni, un regista d'autore
ROMA — Un figlio che ritorna a casa dalla vecchia madre, la conversazione tra i due che dipana, lentamente e inesorabilmente, un rapporto ormai giunto all'ultima spiaggia impone un confronto inevitabile, continuamente rimandato. È la situazione proposta ed affrontata dal testo di Manlio Santanelli (Premio I.D.I. 1985) *Regina Madre*, in scena in questi giorni al Teatro Valle di Roma. La regia è di Sergio Fantoni e con lui parliamo dell'autore, del suo successo, del lavoro svolto insieme.
— Che cosa rende originale, a suo parere, l'opera di Santanelli rispetto a molti autori che in questi ultimi anni cercano spazio sulle nostre scene?
«Da una parte ci sono le situazioni, sempre metaforiche ma immerse nella realtà di tutti i giorni. I personaggi di Manlio sono degli isolati, un po' diversi o emarginati, come il suggeritore, o l'uomo di chiesa dello stesso lavoro. In *Regina Madre* ci sono due individui «normali», ma estremamente soli. Un figlio cinquantenne, giornalista mezzo fallito, nevrotico e pieno di ansie e una madre vecchia e ammalata non più disposta a concessioni. Tra i due nasce una tragica forma di competizione, un gioco in cui nessuno dei due crede fino in fondo, ma che portano avanti per parare la solitudine e l'infelicità in cui vivono. L'altro elemento, forse ancora più determinante nel successo di Manlio, è il linguaggio. Davanti ad un suo testo si ha l'impressione che, per qualche procedimento misterioso, la lingua italiana sia diventata teatrale. Il suo linguaggio si compone di strutture che, partendo dalla sua lingua d'origine, il napoletano, diventano poi generali e quotidiani. Direi che i suoi dialoghi, le battute, i monologhi, in sostanza la lingua parlata sulla scena, appartiene ad una «latitudine» espressiva che rende tutto il suo linguaggio comunicante. Sotto al testo in italiano vigila il napoletano che determina la costruzione sintattica, la scelta delle parole.
— Un esempio?
«Invece di: «Tu dici sempre che parlo di tuo padre», il personaggio dice: «...che nomino continuamente tuo padre». È la sostituzione del «sempre» con il «continuo» e l'uso del verbo «nominare», che fanno di questa frase un esempio teatralmente risolutivo. Posso anche spiegare con un episodio questa ricchezza del linguaggio usato da Manlio.

Una scena di *Regina Madre* di Santanelli diretto da Sergio Fantoni
Quando mettiamo in scena con Bruno Cirino *Uscita d'emergenza*, a Castellammare avevamo un tipo di pubblico piuttosto popolare, a Torino al teatro Gobetti, il pubblico era diverso, più «intellettuale». Ma la reazione è stata identica.
— Quali è il mondo di Manlio Santanelli?
«È un mondo europauropeo, di quella ricca città che è Napoli, attraversata da culture diversissime, caotica, da cui nasce una buona percentuale del teatro italiano, grazie alla sua tradizione. Un mondo in cui ogni fatto spiccato assume una dilatazione, acquista un respiro mediterraneo. In più c'è una concezione scettica e laica della vita che appartiene sempre a Napoli, e nelle sue commedie si svolge proprio quel gioco tra il credere e il non credere che svela quella concezione. Tutti fanno finta di credere a qualcosa in cui non vale la pena e — qui torniamo al linguaggio — lo esprimono dietro una maschera che copre una realtà ipotizzata, sognata. Con il linguaggio si maschera la solitudine e la disperazione. Il teatro di Manlio ha bisogno di molta precisione ed è impossibile stravolgerlo registicamente. Sono commedie aperte, che non si chiudono mai com'è in fondo l'aspetto tragi-

co della vita.
— Che tipo di personaggi sono quelli di Santanelli?
«Sono dei borghesi, coscienti della loro situazione, che cercano di varcare il confine della propria individualità, spesso distrutta, per entrare in una sfera di irrealità meravigliosa, quella che prima dicevo sognata, immaginata. Il teatro quindi si sviluppa come la rappresentazione del nulla, i personaggi stessi diventano — quasi per farsi un favore reciproco — spettatori, dietro un delicato velo di finzioni, di assurdità, di rimandi.
— Come si lavora a diretto contatto con l'autore, con Santanelli?
«È un rapporto splendido, ottimo, quello con Manlio. Lui ha bisogno di scrivere e scrivere e per ottenere dieci deve scrivere cento, anche se già sa che una parte del lavoro verrà buttata via. Così è successo per *Regina Madre*. Su oltre centotrenta pagine del suo dattiloscritto ne abbiamo tagliate la metà. Manlio non ha detto niente, perché si è accorto che con quei tagli il testo era ancora più teatrale. Insieme ci siamo soffermati sulle parole, su alcuni nodi di dire, insomma un lavoro in comune basato sulla stima reciproca».
Antonella Marrone